

Associazione Indipendente di Consumatori

Via Valassina, 22 - 20159 Milano
Tel. 02 668901 - Fax 02 66890288
www.altroconsumo.it

Alla cortese attenzione

Dott. Roberto Sambuco

Garante per la Sorveglianza dei Prezzi
Ministero dello Sviluppo Economico

E p.c.:

Claudio Scajola

Ministro dello Sviluppo Economico
Via Molise, 2 - 00187 ROMA

Maurizio Sacconi

Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali
Via Veneto 56 - 00187 ROMA

Stefano Saglia

Presidente del Cncu
Via Molise, 2 - 00187 ROMA

Milano, 10 settembre 2009

Oggetto: effetti della liberalizzazione sui prezzi dei farmaci da banco

Egregio dott. Sambuco,

desideriamo porre alla sua attenzione i risultati della nostra ultima inchiesta sui farmaci senza ricetta, svolta per verificare gli effetti dei provvedimenti di liberalizzazione su questo settore.

Gli effetti ci sono, ma non sono tutti positivi: è soprattutto **la scarsa trasparenza dei prezzi e l'assenza di informazione immediata al consumatore** l'aspetto che più ci preoccupa e che **inficia la possibilità di trarre vantaggio dalla concorrenza esistente.**

Prima di passare all'analisi dei dati e dei risultati, tuttavia, è opportuna una premessa storico-metodologica.

Dei prezzi dei farmaci di fascia C, senza obbligo di ricetta, ci siamo già occupati altre volte in passato. Abbiamo iniziato nel 2004 analizzando il trend di crescita dei prezzi degli ultimi anni. Nel gennaio 2006, sulla scia del decreto Storace, eravamo andati in farmacia a vedere quale fosse la percentuale di sconto praticata e vi siamo tornati nello stesso anno in Ottobre per misurare l'impatto dell'apertura delle vendite a ipermercati e parafarmacie, misurando i prezzi di 60 farmaci (a maggior spesa) in 100 punti vendita (tra farmacie, parafarmacie e ipermercati) in 9 città.

Nel marzo 2008 abbiamo fatto una terza rilevazione (utilizzando sempre lo stesso campione di farmaci e città) per misurare gli effetti della liberalizzazione.

In questa nostra ultima inchiesta abbiamo allargato il campione sia dei farmaci, che del numero di punti vendita e delle città considerate.

Il campione dei farmaci: è costituito da 68 farmaci. Si tratta di un elenco di farmaci molto noti e tra i più comunemente utilizzati (l'elenco è pubblicato a pag. 16 e 17 dell'articolo).

Le città. Sono 10 in tutto: Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Bari, Palermo.

I punti vendita. Sono farmacie, parafarmacie e ipermercati. In totale abbiamo visitato 128 attività commerciali: 96 farmacie, 17 parafarmacie e 15 ipermercati.

Cosa abbiamo analizzato. Il confronto è stato fatto sia per tipologia di punto vendita che per prodotto. In particolare abbiamo:

- Confrontato il prezzo rilevato nel 2009 con quello rilevato nell'inchiesta del 2008 per i 51 farmaci in comune ad entrambe le inchieste
- Analizzato la variabilità dei prezzi nel 2009, rilevata nei diversi punti vendita

I risparmi maggiori si hanno, generalmente, acquistando negli ipermercati: in media comprare in GDO rispetto alla farmacia costa il 16,9% in meno, rispetto alla parafarmacia il 12,8%. Il risparmio per chi preferisce la parafarmacia alla farmacia è del 4,7%. Tuttavia, non è detto che convenga sempre comprare in Gdo, per almeno due motivi:

1. Le farmacie hanno prezzi molto variabili, per cui è vero che in media la farmacia costa più dell'ipermercato però può essere che nella farmacia sottocasa il farmaco sia in promozione speciale e quindi costi meno che all'ipermercato che dista 5 km.
2. In farmacia si trova più facilmente il farmaco equivalente che costa molto meno rispetto al corrispondente di marca.

Ma come sono variati i prezzi nel 2009 rispetto a quelli rilevati nella nostra inchiesta del 2008? La risposta è riassunta nella tabella seguente:

Punto Vendita	2009/2008
Farmacia	+4,8%
Parafarmacia	+8,7%
Ipermercato	+6,1%

Il confronto 2009 /2008 si basa esclusivamente sul campione di 51 farmaci in comune tra l'inchiesta attuale e quella precedente. Nel canale "farmacia" questi farmaci sono mediamente aumentati del 4.8%, in parafarmacia del 8,7% e negli ipermercati del 6%.

Questo dato va letto ricordando che i prezzi sono rimasti bloccati per 3 anni dal 2005 al 31/12/2007. Detto in altre parole: **i prezzi sono decisamente aumentati dopo che per molto tempo erano rimasti bloccati per legge.**

Oltre a rilevare i prezzi, abbiamo verificato anche il rispetto dell'**obbligo**, in capo a ogni punto vendita, **di dotarsi di un elenco dei farmaci disponibili e del relativo prezzo al pubblico** da mettere a disposizione dei propri clienti.

Diciamo subito che **quest'obbligo informativo non è rispettato da tutti**. Ne sono privi:

29 farmacie sulle 96 del campione
9 ipermercati su 15
10 parafarmacie su 17

In totale, su 128 punti vendita, 48 sono privi dell'elenco, mentre 80 rispettano l'obbligo di legge. La situazione è migliorata rispetto l'anno precedente (il 62% dei punti vendita è dotato dell'elenco rispetto al 49% dello scorso anno). Da notare che **sono soprattutto ipermercati**

e parafarmacie ad essere carenti. Inoltre, **non sempre gli elenchi sono aggiornati** (solo in 36 casi su 128 lo sono con certezza) **e non sempre sono direttamente consultabili dalla clientela** (solo in 54 punti vendita non c'è bisogno di richiedere l'elenco al farmacista).

Un altro aspetto interessante osservato nel corso delle nostre visite iniziali ai vari punti vendita, riguarda il rispetto degli **accordi volontari siglati tra l'allora Garante per la Sorveglianza dei Prezzi e i rappresentanti delle istituzioni e categorie interessate**¹. L'accordo prevedeva che farmacie, parafarmacie e corner della grande distribuzione aderenti all'iniziativa esponessero un cartello con indicati i prezzi di vendita al pubblico di 20 confezioni di farmaci da banco, di cui 15 scelti dalla lista dei 50 prodotti più commercializzati, lista redatta ogni sei mesi dal Garante stesso, e i rimanenti 5 a scelta del farmacista. Come già spiegato nella nostra precedente lettera, inviata in giugno al suo ufficio², **tale accordo sta perdendo progressivamente di efficacia** e il numero di punti vendita che espone il cartello di trasparenza dei prezzi è in calo: solo il 42% delle farmacie visitate nel 2009 espone il cartello in vetrina contro il 54% delle farmacie visitate lo scorso anno.

Questa impossibilità per il cittadino di conoscere i prezzi dei prodotti in vendita inficia la sua capacità di trarre giovamento dalle differenze di prezzo praticate dai vari punti vendita.

Le misure prese per allargare il circuito di vendita dei farmaci OTC e SOP, infatti, cominciano a mostrare effetti. Il numero di "corner della salute" negli ipermercati è in aumento, così come il numero di parafarmacie, sebbene la loro distribuzione sul territorio non sia uniforme: più concentrati nelle regioni del nord i primi, più presenti nelle regioni del sud le seconde. Questo ha avuto un **effetto sui prezzi praticati dalle farmacie** che sono molto più variabili rispetto a quelli praticati nella GDO e nelle parafarmacie. In pratica chi acquista un OTC nell'ipermercato Y o Z non corre il rischio di pagarlo molto di più o di meno che nell'altro, mentre chi acquista in una farmacia piuttosto che in un'altra può pagare per lo stesso farmaco, mediamente, il 59% in più o in meno.

La liberalizzazione dei prezzi e l'ampliamento dei canali di vendita, quindi, ha allargato notevolmente la forbice dei prezzi, ma non ha portato ancora ad un loro generalizzato abbassamento. Da qui la necessità di trasparenza e chiarezza al consumatore. Purtroppo il cittadino non ha in mano molti strumenti per valutare l'adeguatezza di un prezzo. La campagna "trasparenza" di Misterprezzi si è risolta più in un'operazione d'immagine che non in uno strumento utile al cittadino. I motivi sono principalmente due: 20 farmaci sono pochi e la volontarietà dell'accordo fa sì che il tasso di adesione sia basso e destinato a scendere sempre più. Le ultime rilevazioni dimostrano che molte farmacie hanno spostato il cartello all'interno del punto vendita vanificandone in parte lo scopo di trasparenza di prezzi.

In sintesi:

1. I provvedimenti di liberalizzazione dei prezzi e dei punti vendita cominciano a mostrare degli effetti, ma sono ancora insufficienti a rendere il mercato concorrenziale, sviluppato ed efficiente.
2. Nell'ultimo anno ci sono stati degli aumenti generalizzati del prezzo di OTC e SOP: **mediamente sono aumenti superiori al tasso di inflazione** e, per alcuni farmaci, sono molto consistenti.
3. **La trasparenza dei prezzi nei punti vendita è carente** sia per quanto riguarda l'obbligo di tenere l'elenco dei farmaci in vendita, sia per quanto riguarda il rispetto

¹ Protocollo d'intesa siglato il 24/9/2008 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, Garante per la sorveglianza dei prezzi, CNCU, FEDERFARMA, ASSOFARM, ANPI-Parafarmacie, ANCC-COOP, Federchimica-ANIFA, Farindustria

² La lettera è stata spedita agli stessi destinatari della presente, in data 16 giugno 2009. Ci ha risposto, con protocollo 0058568, in data 25/6/09, l'On. Saglia e il dott. Ruocco (Ministero della Salute) con protocollo 0028443-P-27-07-2009

degli accordi volontari di esposizione del "cartello trasparenza" dei 20 farmaci più venduti. I consumatori, quindi, non sono adeguatamente informati sulle differenze di prezzo esistenti.

Torniamo quindi a chiedere quanto già richiesto in passato:

- l'esposizione nei punti vendita dei prezzi di tutti i 50 farmaci più venduti
- il monitoraggio del livello dei prezzi nei diversi punti vendita sul territorio

Per favorire davvero la **concorrenza** e la **trasparenza** è necessario – a nostro avviso - che **il Garante della Sorveglianza dei Prezzi monitori e renda pubblici i prezzi medi praticati nelle farmacie e negli altri punti vendita**, così da mettere a disposizione dei consumatori **uno strumento davvero indicativo e utile su come orizzontarsi**.

A disposizione per ulteriori informazioni, cogliamo l'occasione per salutarla cordialmente.



Avv. Marco Pierani
Responsabile Relazioni Esterne Istituzionali